

LA MANIFESTAZIONE

La passione civile di Colombo, Camilleri, Pardi e Di Pietro coperta in parte dall'invettiva del comico del «V-day» contro Napolitano

L'ex direttore dell'Unità: l'unico che può fermare il premier è il presidente della Repubblica Piazza Navona gremita da decine di migliaia di persone

Foto di A. Sabbadini, Arcieri, R. De Luca/Ap, LaPresse



Furio Colombo

ROMA «Sono indignato per tutte le parole che ha detto Grillo, non ho mai partecipato ad una manifestazione in cui da un palco si lanciano offese a chiacchieria». Lo ha detto il senatore del Pd, Furio Colombo, commentando, a margine della manifestazione di piazza Navona dei Girotondi, l'intervento telefonico del comico genovese. «Questa è una manifestazione contro Berlusconi - ha proseguito - non certo contro Veltroni, men che meno contro il presidente Napolitano. Sia Grillo che Travaglio hanno sbagliato intervento e i pochi applausi che hanno ricevuto, soprattutto Grillo, stanno a dimostrare che questa piazza ha capito che oggi si era qui prima di tutto per contestare le iniziative del Governo sulla giustizia».

«Il nemico è Berlusconi». Ma Grillo e Guzzanti rovinano la piazza

di Simone Collini / Roma

Contro Berlusconi, ma poi anche contro Veltroni, Napolitano, il Papa, con Beppe Grillo che manda tutti i politici italiani «afanculo» e Sabina Guzzanti che attacca pesantemente Mara Carfagna. Piazza Navona è piena, 100 mila di cui parlano gli organizzatori dal palco sono un'esagerazione ma la partecipazione è effettivamente al di sopra delle aspettative della vigilia (30 mila è cifra realistica). Di Pietro ci ha messo il cappello, facendo distribuire centinaia di magliette e bandiere dell'Italia dei valori nei quattro gazebo montati vicino al palco e tornando al microfono per chiudere dopo che aveva già parlato, ma c'era da aspettarselo.

Quello che non si aspettavano Paolo Flores d'Arcais, «Pancho» Pardi e Furio Colombo, vale a dire i tre che hanno lanciato la proposta di manifestare contro le «leggi-canaglia» sulla giustizia, erano degli attacchi così virulenti contro il Capo dello Stato e il Partito democratico. Sicuramente non se l'aspettava Colombo (anche se il suo intervenire per ultimo la dice lunga sui suoi timori) che dal palco prende le distanze dagli attacchi di Grillo al «Morfeo-che sonnecchia» Napolitano e chiede alla piazza «un segno di solidarietà nei confronti del capo dello Stato»: «È l'unico nemico di Berlusconi, non facciamo il suo gioco». L'applauso arriva. Sul palco sale anche Di Pietro, per invitare a «non scambiare il diavolo con l'acqua santa», e di nuovo la piazza batte le mani in segno di condivisione. Si chiude così una manifestazione che nell'arco di tre ore e mezza cambia di temperatura, e di segno anche, iniziando a diventare anti-Pd e non soltanto antiberlusconiana con l'intervento - molto applaudito - di Marco Travaglio, e che sfocia nell'invettiva e nel turpiloquio con

Grillo e Guzzanti.

Non che i primi interventi del «No Cav Day» siano teneri, ma l'obiettivo critico era rimasto in ogni caso il pacchetto di «leggi vergogna», con Flores d'Arcais che attacca il «piduista Fabrizio Cicchitto» e il governo che «vuole l'impunità totale di tutti i cri-

minali», Camilleri che legge cinque inediti «poesie incivili», Pardi che invita a lanciare «una campagna per evitare che chi ha sfregiato la Costituzione ne diventi tra qualche anno il custode», e Di Pietro che definisce «mafioso» lo stile del premier per imporre i provvedimenti giudiziari:

«C'è in atto un comportamento da nuova P2, anzi proprio P2, perché sono sempre quelli». Il leader dell'Idv chiude il suo intervento tra forti applausi dicendo che «quando c'è un'emergenza democratica si sta al fronte, non si scappa» e Fiorella Mannoia definisce «assurdo aspettare otto-

bre per manifestare». Ma sono solo delle frecciate, contro il Pd. Poi con Travaglio arrivano i colpi diretti al Quirinale («Finora ha firmato tutto, compresa l'aggravante razziale, speriamo che la smetta») e al Pd, che si illude di poter dialogare con Berlusconi:

«È come una mantide religiosa, fa una scopatina con un leader del centrosinistra e poi se lo mangia. Il bello è che ogni volta ne trova uno nuovo che gli va incontro sorridendo». Ma è con Grillo che il tono cambia completamente. Il comico genovese è in collegamento tele-

fonico. Fa sapere che quello video c'era fino a pochi minuti prima ma poi è saltato, guarda caso. Attacca Napolitano, «un Morfeo che sonnecchia ma poi firma provvedimenti per la banda dei quattro»: «Io Pertini, Ciampi o Scalfaro non me li immagino a firmare cose del genere». Attacca i partiti politici («sono 15 anni che ci prendono per il culo con l'alternanza finta»), invitandoli «dopo aver mandato il Paese in rovina, a farsi un bel passaporto e andare tutti affanculo». Attacca Veltroni: «Chi è questo Topo gigio?, è il nuovo Mastella, non è nemmeno un uomo, è un avverbio, ha fatto cose memorabili come sciogliere il governo, perdere il comune di Roma e sfasciare la sinistra». E attacca naturalmente Berlusconi: «Io pisonano, un ex della P2»: «In qualsiasi paese se un aspirante presidente del Consiglio avesse chiamato per vendere la figa in leasing per far cadere il governo sarebbe stato un colpo di Stato».

L'argine è rotto, le parolacce fioccano, la piazza ride e applaude agli sfottò, e poi ancora ride e applaude quando sul palco c'è Sabina Guzzanti, che va oltre. Il suo primo attacco pesante è a Ratzinger: «Tra 20 anni sarà morto e starà dove deve stare, all'inferno, dove sarà conteso da due diavoli frocissimi e attivissimi, non passivissimi». Poi è la volta di Berlusconi, «nomignolo: vaso dilatato per l'uso del Viagra», e della ministra Carfagna (che querela): «Non sono una moralista, ma non puoi mettere alle Pari opportunità una che sta lì perché l'ha succhiato l'uccello, non la puoi mettere da nessuna parte ma in particolare alle Pari opportunità perché questo è un sfigro». Di Pietro ha la faccia scura. Colombo dice che è tentato di andarsene. Poi salgono sul palco per prendere le distanze. E per chiedere anche alla piazza di farlo.

HANNO DETTO

Flores



«Vogliono l'impunità totale per i criminali di ogni tipo per salvare i criminali del governo e i loro amici»

Camilleri



«Sarebbe stato meglio che il Pd fosse stato qui, ma io come sono stato qui sarò alla manifestazione del Pd»

Ovadia



«Abbiamo il dovere di mantenere una mobilitazione permanente: dobbiamo vigilare»

Travaglio



«Per evitare di vincere hanno deciso anche di non nominarlo e di dire invece il nostro principale avversario»

Grillo



«Ve lo immaginate Pertini firmare una legge che lo rendeva immune dalla giustizia? Ma Napolitano ha firmato»

Guzzanti



«Vogliono rifare le scalate alle banche perché gli stanno bene i Consorte e i Fiorani che si mettono in tasca i soldi delle vecchiette»

Di Pietro



«Chi è oggi in piazza è venuto a titolo personale, in maniera spontanea per far sentire la propria voce»

Colombo



«Questa è una manifestazione contro Berlusconi. Non certo contro Veltroni men che meno contro il presidente Napolitano»

L'analisi

BRUNO GRAVAGNUOLO

LEGALITÀ È questa comunque la nota forte di piazza Navona. Prevedibili i richiami populistici alla Grillo: il tema sarà riuscire a dar loro un'altra forma

Ma sotto il palco «si ritrova» il popolo dell'opposizione

Una manifestazione dai due volti, quella di ieri in Piazza Navona. Inevitabilmente del resto. Da un lato un volto più politico, attento a non dividere l'opposizione o a esasperare lo scontro istituzionale. Addirittura all'esordio, Mattia Stella ha voluto esprimere solidarietà umana e politica a Napolitano, Presidente che incarna la Costituzione, a fronte di un premier come Berlusconi. Poi invece il lato satirico, a sfociare nell'«happening», con il collegamento telefonico con Beppe Grillo, che picchia duro su Napolitano «Morfeo» e «topo gigio» Veltroni. Rimbeccato con energia da Furio Colombo che si dissocia sul finale. E che rivendica l'importanza di aver portato al centro della serata i bambini Rom, di cui si vogliono prendere le impronte: una manifestazione a favore dell'opposizione e non contro, per darle più forza, non certo per dividerla. Ma poi quanto a «oltranzze», a parte il Ratzinger spedito da Sabina Guzzanti all'inferno, e in-

calzato da diavoli gay, poca roba, magari discutibile. Il tutto però davanti a un popolo combattivo e composto. Che abbassa le tante bandiere dell'Idv quando il palco glielo chiede (ce ne erano tante anche di Sd e di Rifondazione). E che si «sgasa» quando risuonano gli appelli alla «legge eguale per tutti», e a una più forte opposizione. In fondo non è che un esordio, continuiamo la lotta: questo il senso. Mentre in tante città d'Italia va in scena qualcosa di analogo. Milano, Torino, Genova, Brescia, Siena e tante città dell'Emilia, che rispondono ai richiami dei tanti blog, fra i quali quello di Nando Dalla Chiesa. Che significa tutto questo? Che il popolo dell'opposizione c'è, e ha voglia di battersi. E che tuttavia forse non ha ancora «carburato», per mancanza di guida politica, e «continuità di gioco». Le cose migliori - a parte il Colombo che si dissocia dagli attacchi a Napolitano e invita dar battaglia capillare sulla legalità - sono in quel che affiora all'inizio. Nella falsari-

ga ideale, che è già un filo conduttore importante per l'opposizione in fieri. E cioè: la legalità non è un'«opzione moralistica». E le leggi canaglia di Berlusconi, sono esattamente «l'ingombro» che impedisce al Parlamento di affrontare i suoi problemi veri: salari, pensioni, crisi economica, precarietà, emergenze ambientali. Lo ripetono un po' tutti, da Flores, a Pardi, alla girotondina Laura Belli. E a Di Pietro, nel cui discorso non c'è un filo di polemica né verso Napolitano, né verso il Pd. Solo la rivendicazione di un'opposizione più incisiva e diversa, legittima quindi. E l'altro tema chiave è questo: la legge eguale per tutti, oltre a fatto di etica civile e dignità, è anche dignità del lavoro. Dignità dei diritti sociali. Democrazia presa sul serio, nelle istituzioni e in economia. Senza arroganze patrimonialistiche, o perversimenti a misura di «emergenze personali». Per cui, dice Marco Travaglio, per velocizzare la «sicurezza», si tenta di mettere in sicurezza una sola persona: Berlusconi

dai suoi processi. Bloccando e vanificando centomila processi! Ecco quindi il circolo virtuoso dell'opposizione civile che si viene facendo e che incalza quella ufficiale: legare la giustizia legale alla giustizia giusta. Al lavoro e all'economia, e alle urgenze del paese. Mortificate dal contenzioso personale del premier, che imprime un marchio privato a tutta la vita del paese. Dalla scelta dei ministri a servizio al sogno di modellare una Costituzione a suo uso e consumo: decisionistica, plebiscitaria. Con Parlamento, e istituti di controllo, svuotati. E qui ha ragione Pancho Pardi: «questa Costituzione va difesa». Perché la mira e il sogno di Berlusconi sono chiari: «inaugurare un altro settemano al Colle». Magari scalzando proprio l'attuale Presidente. La cui garanzia - aggiungiamo - non deve essere delegittimata. Per evitare di fare il gioco del Cav. Per finire una notazione. Era ovvio che invitando Grillo e la sua «retorica» in piazza - accanto a un pezzo di opposizione - ci si poteva

aspettare anche l'happening populistico. E però quel suo umore antipolitico e sgradevole, circola anche a sinistra e ormai da tempo. Importante è perciò prosciugarlo, e dare ad esso forma politica. Senza mettere la testa sotto la sabbia, in nome di un galateo di cui l'avversario ha fatto sempre strame e con ben altra virulenza. Sicché al popolo dell'opposizione, che nasce e che si ride dalla sue delusioni, occorre dare sponde e risposte. Guida politica insomma, senza oscillazioni e retoriche del dialogo che snervano anche le migliori intenzioni. Sì, qualcosa si muove in questo senso, eppure si muove malgrado la sconfitta. E già in Parlamento se ne vedono i frutti, con un atteggiamento più chiaro e fermo su «lodi» e «blocca processi». In fondo è bastato un preannuncio di girotondi per rimettere di nuovo in moto la situazione. Facciamoli girare quei girotondi, fino a coinvolgere altri mondi e altra gente. Dal basso in alto e viceversa. Girare. bene e magari senza bisogno di Grillo.